

X Commissione Senato

Affare assegnato n. 290 (Affare assegnato sulle ricadute dei sistemi di incentivazione per la riqualificazione energetica degli edifici sulle Filiere produttive di settore)

Posizione Finco per Audizione Roma 29 ottobre 2019

1) RIPRISTINARE LE DETRAZIONI FISCALI DEL 65% PER INFISSI E SCHERMATURE SOLARI.

Ci permettiamo di ritenere che il Parlamento possa non avere adeguatamente valutato i risultati, attesi ma non per questo meno clamorosi, del Dossier elaborato dal Servizio Studi dei Dipartimenti Ambiente e Finanze della Camera dei Deputati in collaborazione con il Cresme.

Non sembri fuori tempo tornare su questo argomento.

Il dato che emerge non può essere aggirato: un saldo positivo complessivo per il Paese di 23, 5 miliardi di euro nel decennio! E poiché la principale problematica sollevata circa il mantenimento della detrazione fiscale per la riqualificazione energetica del 65% per infissi e schermature (ora abbattuta al 50%, cioè allo stesso livello degli interventi per le ristrutturazioni edilizie “semplici”) è sempre stata quella relativa al supposto nocumento per il gettito erariale, la Federazione ritiene necessario riconsiderare la questione.

Con l’abbattimento al 50% di sole due tipologie di intervento di riqualificazione energetica, ponendole alla stregua di quelle per le ristrutturazioni edilizie, si confondono inoltre le idee circa una misura il cui successo è attribuibile, nel tempo, anche alla chiarezza del dispositivo.

Non solo, si ingenera confusione nella valutazione della convenienza dell’intervento da parte del consumatore stante il diverso grado di complessità insito nelle due differenti procedure di richiesta della detrazione.

Il citato Dossier elaborato dal Servizio Studi dei Dipartimenti Ambiente e Finanze della Camera dei Deputati, in collaborazione con il Cresme, dimostra ancora una volta, ove mai ce ne fosse bisogno,

l'impatto positivo sull'economia nazionale delle detrazioni fiscali per le ristrutturazioni edilizie ed, in particolare, per la riqualificazione energetica.

Tali misure hanno nel tempo costituito non solo un volano di sviluppo - ed ancor prima una barriera alla de-industrializzazione di questi settori - ma anche uno stimolo all'innovazione, alla stabile emersione del nero sia fiscale che contributivo, all'abbattimento della bolletta energetica del Paese, oltre che, naturalmente, al miglioramento della qualità ambientale, alla riduzione delle emissioni di CO₂ ed all'incremento del valore degli edifici.

Dal documento emergono anche chiari ritorni sull'occupazione: nel 2018 si stimano 426.745 occupati (284.497 diretti e 142.248 nell'indotto). Inoltre, i 202,4 miliardi di euro attivati dagli incentivi nel periodo 2011-2017 hanno prodotto oltre due milioni di occupati diretti nel settore del recupero edilizio e della riqualificazione energetica ed un milione di occupati indiretti nelle industrie e nei servizi collegati.

Alcuni interventi potevano avere un rapporto costo-beneficio più alto, alcune sostituzioni di infissi sono state fatte per ragioni più estetiche che di efficienza energetica. Ma dobbiamo considerare che comunque tali misure hanno sostenuto la filiera industriale italiana e la relativa occupazione ed innovazione tecnologica e che in ogni caso si è certamente prodotto un risultato complessivamente assai favorevole.

Altre e diverse soluzioni, certamente efficaci, sono fattibili in villette mono/pluri familiari e assai meno, talvolta, in litigiosi condomini.

Queste sono misure pensate soprattutto per i cittadini/contribuenti: sono loro che debbono scegliere, liberamente e in base anche alle proprie disponibilità, quali soluzioni di efficientamento perseguire, senza che si abbia la pretesa di orientarne le scelte, ed il mercato, come attraverso certe campagne, peraltro effettuate con soldi pubblici.

FINCO confida che il Legislatore voglia acquisire definitivamente queste semplici verità, che emergono dai numeri del documento in questione, e dunque:

- ripristinare il 65% di detrazione fiscale con rientro decennale anche per infissi e schermature solari, magari graduandone l'intensità in ragione dei tempi di rientro (50% se in 3 anni, 55% in 5 anni, 65% in 10 anni).
- Stabilizzare, per un periodo adeguato, tali misure senza dovervi ritornare ad ogni manovra di bilancio.

Per superare lo sconto in fattura previsto dall'articolo 10 della Legge 58/2019 si potrebbero ipotizzare diversi percorsi anche tra loro coesistenti, preservando l'orientamento a favorire i consumatori senza al contempo penalizzare le imprese (e quindi, anche la possibilità di scelta da parte dei consumatori):

- cessione del credito agli Istituti di credito ed intermediari finanziari
- Abolizione articolo e recupero credito Irpef in 5 anni
- Limitazione applicazione agli interventi complessi (di primo grado) o al di sopra di una certa soglia di importi (es. 40.000 euro).
- Cessione del credito lungo la catena (e non solo al primo fornitore di beni e servizi)
- In subordine, sconto non fisso ma da concordare tra le parti.

2) ELIMINARE O ALMENO ATTENUARE LA RITENUTA DI ACCONTO DELL'8% SU ECOBONUS.

Va effettuata una riflessione anche in relazione al vigente obbligo della **ritenuta dell'8%**, sulle spese di ristrutturazione edilizia e riqualificazione energetica, introdotta inizialmente con aliquota del 4% (Decreto Legge 31 maggio 2010 n. 78, art. 25) e poi innalzata dalla Legge di Stabilità 2015, n. 190/2014, art. 1, commi 47, 48 e 657.

Poiché la ratio del provvedimento è quella di combattere l'evasione, FINCO ritiene ora tale previsione assolutamente ultronea rispetto all' esigenza di contrastare l'evasione, stante il generale obbligo di fatturazione elettronica introdotto nel nostro Paese a partire dal 1° gennaio 2019.

In forza di tale normativa, nel momento in cui vengono accreditate le somme nelle banche o alle Poste italiane S.p.A. viene trattenuto un ammontare pari all'8% a titolo di acconto dell'imposta sul reddito dovuta dai beneficiari, con obbligo di rivalsa.

L'introduzione vincolante ed erga omnes della fatturazione elettronica fa venire meno una delle principali motivazioni della ritenuta, rimanendo solo quella di anticipo di cassa a favore dello Stato sui futuri ricavi (se ce ne saranno!) delle imprese.

In definitiva, il permanere della ritenuta d'acconto sull'8% in presenza della fatturazione elettronica configurerebbe la mera ed unica volontà da parte dello Stato di incamerare anticipazioni sulle legittime e costituzionalmente protette attività aziendali, disinteressandosi di ogni altra conseguenza, essendo venuta appunto meno la ragione principale alla base delle misure in parola.

Non solo, questa situazione potrebbe essere aggravata dal differimento (posticipazione) del momento in cui - nell'ambito dell'articolo 3 del Decreto Fiscale - i crediti di imposta maturati nell'anno precedente potranno essere compensati, aggravando la liquidità di un settore già penalizzato, sotto questo profilo, dalla suddetta ritenuta d'acconto.